

ACI LATINA SERVIC S.R.L.

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE 2025-2027**

(Adottato dall'Assemblea del 29 gennaio 2025)

CON AGGIORNAMENTO ANNO 2024 AI SENSI DELLE SEMPLIFICAZIONI INTRODOTTE DAL PNA 2022
APPLICABILI ALLE DIMENSIONI AZIENDALI CON UN NUMERO DI DIPENDENTI INFERIORE A 50

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE 2025/2027

INDICE

I SEZIONE: PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE

- 1) 1.1 il quadro normativo di riferimento; l'ambito di applicazione soggettivo e oggettivo
- 1.2 Descrizione della realtà societaria
 - 1.2.a) adozione del modello giuridico dell'in house providing
 - 1.2.b) l'attività
 - 1.2.c) la governance
- 2) Il processo di adozione del PTCP
- 3) Gestione del rischio: la metodologia utilizzata
 - 3.1 Le fasi
 - 3.2 Gli attori interni e i loro ruoli nella prevenzione della corruzione
- 4) Analisi del contesto.
 - 4.1 Contesto esterno
 - 4.2 Contesto interno
 - 4.3 Mappatura dei processi
- 5) La valutazione del rischio
 - 5.1 Individuazione aree di rischio
 - 5.2 L'analisi dei fattori abilitanti
 - 5.3 Ponderazione
- 6) Trattamento del rischio
- 7) Monitoraggio e riesame
- 8) Consultazione e comunicazione
- 9) Il sistema dei controlli
- 10) Codice di comportamento
- 11) Rotazione del personale
- 12) Whistleblowing
- 13) Inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
- 14) Incompatibilità successiva (c.d. pantouflage)
- 15) Conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti
- 16) Formazione

II SEZIONE Trasparenza:

- 1) Gli obiettivi
- 2) Gestione dei flussi informativi e soggetti interessati
- 3) Accesso civico (semplice)
- 4) Accesso civico generalizzato
- 5) Aggiornamento del piano

Allegati: 1) Quadro sinottico

2) Tabella: Elenco adempimenti obblighi di pubblicazione

I SEZIONE: PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE

1.1 Il quadro normativo di riferimento; l'ambito di applicazione soggettivo e oggettivo.

La legge quadro n. 190/12, c.d. legge Severino, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” introduce per la prima volta, nel nostro Paese, recependo le norme di matrice comunitaria, una serie di provvedimenti normativi di contrasto ai fenomeni corruttivi. Viene così delineato un modello di prevenzione e contrasto alla corruzione fondato su alcuni elementi fondamentali: piani anticorruzione; trasparenza; imparzialità dei funzionari pubblici. Viene poi istituita l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) al fine di coordinare e verificare le misure di prevenzione e contrasto dell'illegalità. I provvedimenti normativi conseguenti e attuativi della legge Severino delineano la cornice normativa del sistema di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione: il d.lgs. n. 33 del 2013 (riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza), il d.lgs. n. 39 del 2013 (sul regime delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni) e il d.lgs. n. 235 del 2012 (disciplina delle incandidabilità); il d.p.r. n. 62 del 2013 (concernente le regole di condotta dei pubblici dipendenti) ed il d.lgs. n. 150 del 2009 (sul ciclo delle performance).

La normativa anticorruzione, inizialmente prevista solo per le pubbliche amministrazioni, è stata ben presto estesa anche alle società ed enti privati partecipati e controllati da quest'ultime, sebbene con alcuni limiti ed adeguamenti derivanti dalla diversa natura e organizzazione di tali soggetti giuridici. Il primo atto di orientamento nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza rivolto alle società e agli enti controllati/partecipati, è stato emanato dall'Anac con la determina n. 8 del 2015 recante le *“Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*.

L'impianto normativo originario è stato “arricchito” in seguito con ulteriori provvedimenti, tra i quali il d.lgs. n. 97/2016, c.d. FOIA (Freedom of information act). La norma in questione ha introdotto, all'interno del quadro normativo già delineato dal d.lgs. n. 33/2013, il c.d. accesso civico “generalizzato”, una nuova tipologia di accesso per consentire ai cittadini un “controllo democratico sulle politiche e risorse pubbliche”, con l'obiettivo di ampliare il livello di trasparenza delle attività della P.A. L'intento del legislatore è quello di far percepire la trasparenza non come mezzo di controllo diffuso sull'utilizzo dei fondi pubblici ma come strumento di tutela dei diritti dei cittadini

attraverso l'accesso, gratuito e generalizzato, a dati e a documenti delle amministrazioni. Inoltre, il provvedimento ridisegna i poteri regolatori e sanzionatori dell'Anac, amplia i compiti del responsabile della prevenzione della corruzione e coinvolge in modo più incisivo gli organi di indirizzo di enti e società nell'adozione dei Piani anticorruzione.

Il d.lgs. n. 97/2016 amplia la platea dei soggetti tenuti alla sua applicazione attraverso l'introduzione, nel d.lgs. 33/2013, dell'art. 2-bis che specifica i soggetti destinatari della normativa sulla trasparenza:

“La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

- a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;*
- b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Sono escluse le società quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche.*
- c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.*

La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici”.

Con la delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privati controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici” l'ANAC pone l'attenzione anche sulle società in house e sul rapporto di controllo con le amministrazioni controllanti.

Il d.lgs. n. 175/2016, all'art. 2, comma 1, lettera o) definisce come **“in house”** “le società sulle quali un'amministrazione esercita il controllo analogo o più amministrazioni esercitano il controllo analogo congiunto”.

Lo stesso decreto definisce

- il controllo analogo: “la situazione in cui l'amministrazione esercita su una società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, esercitando un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della società controllata. Tale controllo può anche essere esercitato da una persona giuridica diversa, a sua volta controllata allo stesso modo dall'amministrazione partecipante” (art. 2, comma 1, lettera c);
- il controllo analogo congiunto: “la situazione in cui l'amministrazione esercita congiuntamente con altre amministrazioni su una società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi (...) Le amministrazioni aggiudicatrici o gli enti aggiudicatori esercitano su una persona giuridica un controllo congiunto quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni: a) gli organi decisionali della persona giuridica controllata sono composti da rappresentanti di tutte le amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori partecipanti. Singoli rappresentanti possono rappresentare varie o tutte le amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori partecipanti; b) tali amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori sono in grado di esercitare congiuntamente un'influenza determinante sugli obiettivi strategici e sulle decisioni significative di detta persona giuridica; c) la persona giuridica controllata non persegue interessi contrari a quelli delle amministrazioni aggiudicatrici o degli enti aggiudicatori controllanti”.

La cornice normativa sopra delineata consente di evidenziare il peculiare rapporto di controllo esistente tra le amministrazioni e le proprie le società in house che, in virtù del ruolo strategico-strumentale ricoperto, rientrano a pieno titolo nell'ambito delle società controllate destinatarie delle norme in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione di cui alla legge n. 190/2012.

Aci Latina Service S.r.l. (di seguito per brevità Aci Service), è una società che svolge attività di produzione di beni e servizi, istituita e interamente controllata dall'Automobile Club di Latina (ente pubblico non economico senza scopo di lucro la cui mission è il presidio dei molteplici versanti della mobilità e la diffusione di una nuova cultura dell'automobile rappresentando e tutelando gli interessi generali dell'automobilismo italiano, del quale promuove e favorisce lo sviluppo).

L'Ente fondatore-controllante ha deliberato di adottare, con riferimento alla controllata ACI Latina Service, il modello organizzativo dell'in house providing. L'Automobile Club Latina ha pertanto presentato all'ANAC domanda di iscrizione all'Elenco di cui all'art. 192 del d.lgs. 18 aprile 2016, n.50 che ha disposto l'iscrizione nel citato elenco.

Con il decreto-legge n. 80/2021 il legislatore ha introdotto una serie di misure volte a rafforzare l'attività delle pubbliche amministrazioni funzionalmente all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Tra le misure vi è stata l'introduzione del Piano integrato di attività e organizzazione (c.d. PIAO) uno strumento che prevede che la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza "costituisca parte integrante, insieme agli strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione annuale unitario dell'ente chiamato ad adottarlo"¹. Il PIAO è indirizzato alle amministrazioni di cui al D.lgs.vo 165/2001 con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative. Attualmente, quindi, la Società continua ad essere destinataria della normativa prevista in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione ai sensi della legge 190/2012 e continua a redigere il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

1.2. Descrizione della realtà societaria

Acì Latina Service Srl è amministrata da un Amministratore Unico ed ha in servizio, alla data del 31/12/2024, n° 4 dipendenti di cui tre a tempo pieno ed uno in part time.

1.2.1 Adozione modello organizzativo in house providing.

L'Automobile Club Latina ha adottato, con riferimento alla controllata ACI Service, il modello organizzativo di *in house providing*, al fine di:

- rafforzare il ruolo di ACI Service, quale società strumentale all'erogazione di servizi ad elevato contenuto sociale e quale Osservatorio pilota per la sperimentazione di progetti, iniziative, servizi o nuove formule operative, di interesse della Federazione ACI, che richiedono il coinvolgimento diretto e la presa in carico da parte dell'Automobile Club;
- attuare un più stretto indirizzo, coordinamento e finalizzazione delle attività della controllata, in quanto attività di "autoproduzione di servizi strumentali allo svolgimento delle funzioni dell'Ente" (art. 4, comma 2, lett. c) del d.lgs. n. 175/2016), strettamente necessarie al perseguimento degli obiettivi istituzionali di cui agli artt. 4 e 36 dello Statuto;
- svolgere un più penetrante controllo sulla operatività della controllata, nelle forme del controllo analogo a quello esercitato sulle funzioni interne dell'Ente, così da assicurare il pieno rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa complessiva sviluppata dall'Automobile Club Latina;
- assicurare l'esigenza di massimizzare l'efficienza dell'azione amministrativa dell'AC, anche mediante lo snellimento delle procedure di affidamento alla controllata di servizi che, riflettendo la natura pubblica dell'Ente controllante, includono prestazioni spesso non rese dalla rete di vendita o non disponibili sul mercato di riferimento.

La Società ha provveduto all'iscrizione sui portali della Pubblica Amministrazione e alla individuazione del referente aziendale (Responsabile per l'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA) e Responsabile Unico del Procedimento (RUP).

a) L'attività

Le attività svolte dalla Aci Latina Service sono quelle previste nella Convenzione per l'affidamento diretto in house di servizi strumentali allo svolgimento di funzioni dell'Automobile Club Latina sopra citata e in particolare si riferiscono:

- la promozione e gestione dei tesserati ACI;
- l'assistenza volta a facilitare l'uso degli autoveicoli a favore di soci e utenza in generale, compresa la consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto;
- servizi di promozione del Club "ACI Storico", per la valorizzazione del patrimonio storico automobilistico, realizzazione di eventi sull'automobilismo d'epoca;
- servizi di promozione dell'attività automobilistica sportiva, con organizzazione di corsi per il conseguimento delle licenze sportive;
- servizi di promozione del turismo automobilistico;
- Servizi di supporto amministrativi e contabili.

Tutte le sopra descritte attività sono svolte con organizzazione di risorse, mezzi e attrezzature facenti capo agli attuali locali in uso alla società, siti in Latina alla Via Aurelio Saffi n° 22.

b) La governance

L'Automobile Club Latina è il Socio unico, che svolge sulla Società l'attività di controllo in forza del "Regolamento per la governance delle Società controllate" adottato dall'Ente stesso. Il voto nella Società è esercitato dal Presidente dell'AC o da un suo delegato. Il Presidente dà informativa al Consiglio Direttivo dell'AC sulle deliberazioni assunte. La nomina dell'organo amministrativo della Società è deliberata dal Consiglio direttivo dell'AC.

Gli Organi sociali previsti dallo Statuto sono:

Assemblea dei Soci: l'Assemblea ordinaria delibera sulle materie ad essa riservate dalla legge e dello Statuto e deve essere convocata dall'organo amministrativo almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio. L'Assemblea è presieduta dal Presidente dell'Automobile Club Latina o da un suo delegato.

Amministratore Unico: cura l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società secondo la normativa vigente in materia e dura in carica tre anni.

Revisore Unico: svolge la funzione di controllo di gestione e revisione legale dei conti.

2. Il processo di adozione del PTPCT

Il presente Piano 2025/2027 è stato redatto seguendo le indicazioni fornite dall'Anac nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022, il quale stabilisce che le società in controllo pubblico, non destinatarie del PIAO, continueranno ad adottare il PTPCT (o misure di prevenzione integrative de MOG 231) seguendo le indicazioni contenute nel PNA Anac 2019 e la metodologia di compilazione dei piani di gestione del rischio corruttivo ivi prevista (cfr. Anac delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e Allegato 1).

Il processo di adozione del presente Piano ha visto il coinvolgimento del RPCT dell'Ente controllante, AC Latina, la cui sinergia consente di armonizzare le strategie anticorruzione e integrità nella gestione del rischio individuate dalla Società con quelle dell'Ente.

3. Il processo di gestione del rischio: la metodologia utilizzata

La metodologia di gestione del rischio seguita per la predisposizione del Piano si fonda sulle indicazioni fornite dall'Anac nel PNA 2019, che individua tre fasi principali:

- Analisi del contesto
- Valutazione del rischio
- Trattamento del rischio

A tali fasi si aggiungono le fasi trasversali di:

- consultazione e comunicazione;
- monitoraggio e riesame.

3.1 Le fasi

Ai fini della redazione del presente Piano si è proceduto preliminarmente all'analisi delle aree di attività della società, all'individuazione e valutazione di eventuali rischi corruttivi ed infine al relativo trattamento. Tale analisi è stata svolta con i necessari adeguamenti del caso, tenendo in considerazione le peculiarità della società con riferimento alle dimensioni organizzative (4 dipendenti), all'assenza di figure dirigenziali ed alla presenza di un organo amministrativo unico.

Per procedere alla mappatura dei processi è stata adottata la seguente metodologia:

3.1.1. individuazione delle aree di rischio;

3.1.2. mappatura dei processi

3.1.3. pianificazione del trattamento del rischio e definizione delle misure di prevenzione.

Nello specifico il Piano prevede:

- individuazione dei rischi;
- determinazione delle misure di prevenzione per ridurre le probabilità che si verifichino rischi;
- individuazione del responsabile per ogni misura;
- adozione delle misure per la riduzione del rischio;
- Individuazione dei tempi di attuazione delle misure.

La valutazione delle attività/fasi/processi è stata svolta, con gli adattamenti del caso, utilizzando l'approccio metodologico indicato da Anac.

Il risultato della mappatura delle attività con le relative misure di prevenzione individuate per ciascun processo mappato, è contenuta nel quadro sinottico allegato al presente piano (allegato 1).

Il Piano è stato predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza in assenza di figure professionali dirigenziali, sig.ra Cinzia Cassoni, nominato all'interno della struttura, in collaborazione con Antico Giovanni, Amministratore Unico della Società.

Il Piano contiene altresì gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per il periodo 2025/2027 che costituiscono parte integrante del presente Piano (Cfr. Sez II par.1).

3.2 Gli attori interni e i loro ruoli nella prevenzione della corruzione

Ai fini della predisposizione del piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni:

- il “Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza”, adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti, stabilisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, adotta gli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione, vigila sul rispetto del PTPCT.
- Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione sottoponendola all’organo di indirizzo politico. Assolve i compiti indicati nella legge n. 190/2012, nei d.lsg.vi nn. 33 e 39 del 2013;
- vigila sull’attuazione delle misure previste nel Piano; predispone la relazione annuale sull’attività di monitoraggio delle norme di prevenzione della corruzione svolta e ne assicura la pubblicazione;
- assolve il ruolo di responsabile della trasparenza, unificato con quello di Responsabile per la prevenzione della corruzione.
- i dipendenti, che partecipano al processo di gestione del rischio, osservando il PTPC e segnalando eventuali illeciti al proprio responsabile;
- i collaboratori e i soggetti terzi che interagiscono con la società, tenuti all’osservanza del

Piano e del Codice di comportamento.

4. Analisi del contesto.

4.1 Contesto esterno

Con riferimento al contesto esterno non si segnalano sostanziali modifiche rispetto al passato: le dinamiche socio-territoriali nelle quali la Società opera sono individuabili nella diretta sinergia con l’Automobile Club Latina che, attraverso il sistema regolamentato dei controlli, consente di rendere sinergiche le strategie e le misure di prevenzione della corruzione. A seguito del passaggio “in house” della Società la sinergia con l’Ente controllante è ancora più evidente.

Aci Latina Service gestisce le attività della delegazione di sede e collabora alla gestione delle Delegazioni, operando per conto dell’Ente nel settore delle pratiche automobilistiche e delle attività di istruzione automobilistica, ai sensi della legge n. 264/1991.

La Società interagisce inoltre con gli uffici della Motorizzazione Civile solo ai fini dello svolgimento delle pratiche amministrative.

I soggetti con i quali la Società si interfaccia all’esterno ed il contesto esterno considerato non sono in grado di determinare, per la stessa, un aumento dei rischi di fenomeni corruttivi associabili a processi. Dal monitoraggio periodico non sono emersi dati o notizie

riguardanti fenomeni di carattere criminale o alla commissione di reati, né vi sono state segnalazioni esterne relative a situazioni di criticità.

4.2 Contesto interno

La mission, le attività svolte e la struttura della governance societaria sono state indicate nel par. 1.2, al quale si rinvia. Quanto alla struttura organizzativa, oltre a quanto ivi esposto, si aggiunge che l'Amministratore Unico ha i poteri per l'amministrazione della Società che non sia per legge o per Statuto attribuita ad altro organo.

Il Revisore unico provvede allo svolgimento del controllo statutario e di legalità, al riscontro della gestione finanziaria, accerta la regolare tenuta delle scritture contabili, effettua le verifiche di cassa, esprime il proprio parere mediante apposite relazioni sui conti consuntivi.

Il personale di Aci Latina Service è inquadrato con contratto di lavoro subordinato privato, disciplinato secondo la contrattazione collettiva di riferimento applicabile ai settori di impiego e segnatamente: CCNL terziario. Attualmente l'organico consta di n. 4 risorse, così suddivise:

- n. 3 impiegati di II livello;
- n. 1 impiegati di III livello.

Le risorse finanziarie sono costituite dai flussi finanziari derivanti dall'attività svolta per conto dell'Ente, tenuto conto di quanto previsto dalla "Convenzione per l'affidamento diretto in house di servizi strumentali allo svolgimento di funzioni dell'Automobile Club Latina".

I locali all'interno dei quali si svolgono le attività sono di proprietà dell'Automobile Club Latina concessi in comodato d'uso alla Service.

Dal monitoraggio periodico svolto dal Responsabile, è emerso che:

- non si sono verificati fatti corruttivi interni;
- non vi sono stati provvedimenti disciplinari;
- non vi sono state segnalazioni di whistleblowing.

4.3 Mappatura dei processi

Con la mappatura dei processi si è proceduto alla individuazione ed analisi dei processi organizzativi al fine di indentificare processi/attività potenzialmente esposti a rischi corruttivi.

Per realizzare la mappatura dei processi sono state considerate le singole aree di attività indicando quelle in cui è stata valutata una possibile esposizione a rischio corruttivo. Sono state così indicate:

- le aree di attività interessate con l'elencazione dei rischi;
- l'origine del processo (input) e il risultato (output).

La mappatura delle attività e l'indicazione analitica, per ogni area di rischio, delle misure di prevenzione individuate è contenuta nel quadro sinottico allegato al presente piano che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Per la compilazione della parte relativa alla "Valutazione del rischio" si è utilizzata la Tabella di valutazione del rischio che tiene conto dei fattori abilitanti (cfr. *infra* sub par. 5.2), che è stata inserita nella mappatura riportata nel quadro sinottico al fine di dare evidenza alle risultanze della valutazione del rischio svolta dai responsabili delle aree di attività.

5 La valutazione del rischio

5.1 Individuazione aree di rischio

La valutazione del rischio viene effettuata attraverso le fasi di identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

Partendo dal presupposto che per "processo" si intende una sequenza di attività correlate che danno origine ad un risultato finale (output) e considerando la nuova metodologia indicata dall'Anac per la pesatura dei rischi su base qualitativa, ai fini dell'**identificazione** dei rischi si sono ipotizzati eventi corruttivi astrattamente realizzabili in relazione ai principali **processi e attività svolte**, partendo da quelli maggiormente esposti a rischio.

I processi sono stati accorpati per "aree di rischio", che si distinguono in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni e poiché sono state già attuate la relativa colonna non è rappresentata nel quadro sinottico (già dal PTPCT 2020-2022). Sono invece presenti le colonne relative alle misure specifiche, ulteriori e trasversali, che dalle caratteristiche peculiari delle attività svolte dalla Società.

Ai fini dell'individuazione delle aree di rischio, si è fatto riferimento, in linea generale, alla Tab. 3 dell'Allegato 1 del PNA 2019 (già "aree obbligatorie" ex art. 1, comma 16 della l. 190/2012), adeguata alle attività specifiche della società.

In merito si precisa che:

- voce "incarichi e nomine": si precisa che le nomine degli amministratori sono, per Statuto attribuite all'Assemblea dei Soci.
 - l'area "affari legali e contenzioso" non è presente all'interno della struttura;
- per quanto riguarda la voce "autorizzazioni o concessioni" non è applicabile alla società;

- la voce “concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati” non è applicabile alla società.

5.2 L’analisi dei fattori abilitanti della corruzione è stata svolta tenendo in considerazione le indicazioni contenute nel PNA. Pertanto si è proceduto con l’approccio valutativo (di tipo qualitativo) la cui misurazione è stata effettuata individuando preliminarmente, sulla base dell’analisi delle caratteristiche e delle peculiarità della struttura, gli specifici “indicatori” di stima del livello di rischio eventi corruttivi; la misurazione di ciascuno dei criteri individuati è stata effettuata mediante una scala di misurazione ordinale, basata su “classi di rischio” articolata in una scala di 4 valori: molto basso, basso, medio, alto. Il prodotto derivante da questi due fattori è stato evidenziato nella relativa colonna della mappatura e, in base al risultato emerso (rischio molto basso, basso, medio, alto) è stata individuata la relativa misura di prevenzione con l’indicazione della motivazione.

Nella valutazione dei fattori di rischio si è seguito l’approccio del self assessment, ovvero dell’autovalutazione da parte dei responsabili delle aree di attività coinvolte, supportata da eventuale documentazione.

5.3 Ponderazione: i risultati emersi dall’analisi sono stati utilizzati per la ponderazione del rischio, al fine di individuare le attività che richiedevano l’individuazione della misura correttiva.

5.4 Trattamento

All’esito dell’analisi, per ogni astratta situazione di rischio, si è proceduto ad individuare le misure da applicare per prevenire o ridurre il verificarsi di eventi corruttivi.

Le situazioni potenzialmente a rischio individuate nella mappatura sono state trattate:

- attraverso la previsione di “misure trasversali” che impattano in modo generale sui fenomeni corruttivi astrattamente verificabili;
- attraverso l’individuazione di misure di prevenzione “specifiche/ulteriori” per il trattamento di situazioni di rischio derivanti dalle specifiche attività svolte dalla Società.

Non sono state inserite le misure generali poiché, come sopra spiegato, già introdotte ed attuate.

6 Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio consente di verificare l’adeguatezza delle misure di prevenzione individuate nel Piano, mettendo in risalto eventuali criticità emerse nella fase strettamente applicativa. Essi hanno ad oggetto il grado di applicazione delle misure

introdotte; i risultati ottenuti con l'adozione delle misure; la idoneità ed efficienza delle misure rispetto al rischio ponderato.

Quanto alle modalità del monitoraggio questo viene svolto, periodicamente, sia dai responsabili degli uffici che dal RPCT ed ha ad oggetto sia le misure di prevenzione della corruzione che quelle in materia di trasparenza.

Il report del monitoraggio svolto dal RPCT è inviato con cadenza semestrale all'organo di controllo e tiene conto delle dichiarazioni rese in fase di autovalutazione dai responsabili individuati, oltre ad incontri e scambi di flussi informativi tra questi ed il RPCT.

Con riferimento allo stato di attuazione della normativa sulla trasparenza, il monitoraggio ha per oggetto la verifica della pubblicazione, nella sezione dedicata "Società trasparente" del sito istituzionale, dei dati, informazioni e documenti sottoposti ad obbligo di pubblicazione, con gli adeguamenti del caso derivanti dall'attività della struttura.

Dal 2022 il sistema informatico utilizzato per la pubblicazione dei dati sul portale istituzionale è la piattaforma informatica PAT, in uso presso l'ACI, gli AC, le società in house e le strutture federate.

I dati e le informazioni da pubblicare sono stati quindi inseriti nella nuova sezione Società Trasparente, avendo cura di lasciare inalterate le informazioni presenti nel precedente sito sino alla data della migrazione (15 luglio 2022).

Con riferimento all'applicazione delle misure anticorruzione, i monitoraggi periodici svolti dal Responsabile non hanno evidenziato criticità.

Il monitoraggio del RPCT è stato svolto attraverso la check list suggerita dall'Anac negli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" approvata il 2 febbraio 2022, adattata alle peculiarità della Società.

I risultati dei monitoraggi non hanno evidenziato criticità, conseguentemente in sede di riesame, le misure anticorruzione ritenute idonee sono state confermate.

7 Consultazione e comunicazione

La consultazione e la comunicazione sono misure trasversali. La prima consente, attraverso il coinvolgimento dei soggetti interni ed esterni, la raccolta di informazioni che possono contribuire al miglioramento delle strategie anticorruzione; la seconda permette la diffusione interna ed esterna delle misure di prevenzione della corruzione, fornendo indicazioni su compiti, responsabilità e risultati attesi.

La comunicazione del presente piano è attuata nei confronti degli stakeholder esterni attraverso la pubblicazione sul sito web della Società, nella sezione dedicata "Società trasparente".

8 Il sistema di controlli

Il sistema di controlli risulta articolato in controlli esterni ed interni.

Quanto ai controlli esterni questi sono direttamente collegati all'attività svolta che è subordinata al possesso di specifici requisiti ed autorizzazioni. In particolare, si segnalano le seguenti attività di controllo da parte di soggetti esterni:

- attività di verifica ed ispezione da parte degli Enti preposti sulle imprese di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto;
- verifiche da parte dell'AC Latina svolte in attuazione del Regolamento di Governance delle Società controllate adottato dall'AC Latina approvato dal Consiglio Direttivo con deliberazione n. 3/2024 del 25/07/2024 (in sostituzione del Regolamento approvato dal Consiglio Direttivo con deliberazione n. 4/2019 del 3 Ottobre 2019).
- verifiche da parte dell'AC Latina nell'ambito del processo di gestione dei reclami, secondo quanto previsto dal Regolamento dell'AC Latina;
- pieno raccordo tra le funzioni svolte dal RPCT e quelle svolte dal Revisore Unico, attraverso la condivisione dei report sui monitoraggi periodici effettuati dal RPCT.

9 Codice di comportamento

Il Codice Etico e di Comportamento è una delle principali misure di attuazione dei sistemi di prevenzione della corruzione (cfr. delibera Anac 75/2013 "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni").

Si tratta di uno strumento di prevenzione della corruzione predisposto dalla Società ed è rivolto al personale che opera nella struttura e a tutti i soggetti esterni che, in qualche modo svolgono attività per la stessa. Enuncia anche i principi etici che l'azienda pone a fondamento della propria attività, ai quali tutti i soggetti -portatori di interesse- che entrano in contatto con essa devono attenersi, nonché la regolamentazione di comportamenti ritenuti non eticamente corretti.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nella Legge 190/2012 e tenuto conto del D.P.R. n. 62/2013 – recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici – l'Ac Latina Service Srl ha approvato con determinazione dell'Amministratore Unico un proprio Codice di Comportamento, in data 01 febbraio 2023, nelle linee ed in coerenza con quello adottato dall'Automobile Club Latina.

Ai fini del rispetto delle disposizioni contenute nel presente P.T.P.C.T. si sottolineano le previsioni dettate dal Codice di comportamento con specifico riferimento all'ambito soggettivo di applicazione.

Copia del Codice viene trasmessa ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione con la Società, nonché alle imprese fornitrici di servizi in favore dell'Amministrazione che assumono la responsabilità di garantire la conoscenza ed il rispetto, per quanto compatibile con le specificità del rapporto di lavoro, da parte dei rispettivi collaboratori.

10 Rotazione del personale

Lo svolgimento permanente, da parte dello stesso soggetto, di mansioni in aree funzionali potenzialmente a rischio di corruzione, potrebbe fornire occasioni per comportamenti discrezionali e favorire la creazione di relazioni con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.

Al fine di evitare tale rischio, nelle pubbliche amministrazioni è espressamente prevista la misura della rotazione del personale consistente nello spostamento da una posizione funzionale ad un'altra. Una tale misura non è espressamente prevista per società ed enti di diritto privato controllati anche se l'Anac, con le delibere 8/2015 e 1134/2017, raccomanda, anche per tali enti, l'introduzione di misure di tal natura, compatibilmente con le esigenze organizzative dell'impresa.

Nella realtà aziendali di ridotte dimensioni l'attuazione di tale misura risulta sovente non praticabile a causa di un numero di risorse tale da non consentire l'avvicendamento, dell'esigenza di garantire la funzionalità della struttura e della presenza di posizioni funzionali che richiedono specifiche professionalità e si contraddistinguono per la presenza del rapporto fiduciario con il vertice. A ciò si aggiunge il rischio di perdita di competenze professionali specialistiche.

In tali circostanze, laddove fattibile, si possono individuare altre misure di natura preventiva che assicurano, di fatto, il conseguimento dei medesimi obiettivi della rotazione, quali la c.d. "segregazione delle funzioni" (ovvero la distinzione delle competenze) o la previsione di modalità operative che favoriscono la maggiore condivisione delle attività fra gli operatori ed evitano l'isolamento di certe mansioni avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività.

Si conferma al riguardo che la struttura organizzativa di Aci Latina Service non consente, per dimensioni e peculiarità delle attività svolte, di adottare la misura della rotazione del personale. Le risorse in organico svolgono attività per le quali hanno acquisito specifico know-how e, in ogni caso, viene garantito che ogni operatore possa svolgere ogni operazione.

11 Whistleblowing

Il whistleblower, indica la disciplina, mutuata da altri ordinamenti che, attraverso l'anonimato, tutela il lavoratore (o il collaboratore delle imprese fornitrici di beni o servizi) che segnala condotte illecite all'interno del contesto lavorativo (con l'eccezione delle

fattispecie di diffamazione e calunnia). Oggetto di denuncia è qualsiasi condotta che possa danneggiare i cittadini, gli utenti, i colleghi, il pubblico o la stessa reputazione dell'Ente. Il sistema consente al segnalatore di rimanere anonimo evitando di esporlo a comportamenti discriminatori e ritorsivi successivi alla denuncia. L'ambito di applicazione era limitato alla segnalazione difatti illeciti da parte dei "dipendenti pubblici" delle amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001. Tuttavia l'Anac aveva affermato che "In mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano condotte illecite negli enti di diritto privato in controllo pubblico e negli enti pubblici economici, l'Autorità ritiene opportuno che le amministrazioni controllanti e vigilanti promuovano da parte dei suddetti enti, eventualmente nell'ambito del Piano di prevenzione della corruzione, l'adozione di misure di tutela analoghe a quelle previste nelle presenti Linee guida..." (det. 6/2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*) e in tal senso anche det. 8/2015).

La legge 179/2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", estende anche a società ed enti controllati la tutela del dipendente che segnala condotte illecite.

Il decreto legislativo n. 24/2023, attuativo della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, ha introdotto nell'ordinamento italiano la nuova disciplina del Whistleblowing. Tale modifica ha indotto l'ACI a predisporre un Regolamento per la protezione delle persone che segnalano violazioni e/o illeciti, rispondente alle previsioni normative applicabile sia all'Automobile Club d'Italia sia, in ossequio all'art. 36 dello Statuto dell'Ente, ai singoli Automobile Club; ciò allo scopo di assicurare strumenti organizzativi armonici che garantiscano comportamenti omogenei nell'ambito della Federazione attraverso indicazioni operative coerenti in merito all'oggetto, ai contenuti, ai destinatari, alle modalità di trasmissione delle segnalazioni nonché alle forme di tutela garantite ai soggetti coinvolti, con particolare riferimento alla tutela della riservatezza dei whistleblower.

L'AcI ha attivato, anche per le società degli AACC, la procedura telematica per la segnalazione degli illeciti a cui si accede direttamente dal sito della società – sezione amministrazione trasparente – Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione.

12 Inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in attuazione della legge n. 190/2012, introduce specifiche fattispecie di inconferibilità e di incompatibilità di cariche e incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati di diritto pubblico.

L'Acì Latina Service Srl assicura il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Nel caso di conferimento di incarico, il soggetto è tenuto a rendere apposita dichiarazione ai sensi degli art. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39/2013. Detta dichiarazione è oggetto di verifica da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sia con riferimento alla veridicità di quanto dichiarato che alla assenza di cause di inconferibilità all'incarico. Con cadenza annuale, nel corso dello svolgimento dello stesso incarico, l'Amministratore Unico procede all'acquisizione da parte del soggetto interessato di specifica dichiarazione resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 di insussistenza delle cause di incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39/2013. Eventuali cause ostative che sopraggiungano successivamente dovranno essere segnalate da parte dei soggetti incaricati direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il monitoraggio periodico non ha evidenziato situazioni di inconferibilità e incompatibilità.

13 incompatibilità successiva (c.d. pantouflage)

Le linee guida Anac 1134/2017 estendono anche alle società il rispetto dell'art. 53 del d.lgs. che introduce la cd. "*incompatibilità successiva*" (*Pantouflage*), e, per l'effetto, impone il divieto di assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della società stessa. Sono esclusi gli enti in house della pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente pubblico; come chiarito nel PNA 2022 "In tal caso, l'attribuzione dell'incarico di destinazione nell'ambito di una società controllata avviene, infatti, nell'interesse della stessa amministrazione controllante e ciò determina l'assenza del dualismo di interessi pubblici/privati e del conseguente rischio di strumentalizzazione dei pubblici poteri rispetto a finalità privatistiche, che costituisce uno degli elementi essenziali della fattispecie del *pantouflage*. Per questo si esclude la violazione del divieto di *pantouflage* anche nel caso in cui il soggetto giuridico destinatario dell'attività autoritativa o negoziale di un dipendente pubblico sia un ente pubblico".

Al fine di evitare situazioni di pantouflage la società dovrà prevedere:

- a) l'inserimento della condizione ostativa, menzionata sopra, negli interpelli o comunque nelle varie forme di selezione del personale;
- b) che i soggetti interessati rendano alla società la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) sia svolta l'attività di vigilanza secondo criteri autonomamente definiti.

Il monitoraggio periodico non ha evidenziato situazioni di pantouflage in quanto nella società non sono presenti figure dirigenziali o che versino in situazioni di incompatibilità successiva descritte dalla norma.

14 Conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti

Il d.lgs. 33/2013 estende alle Società in controllo pubblico la previsione secondo cui le stesse, *“pubblicano l'elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascuno dei propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante per ogni incarico”* (art. 18).

In tal fine Aci Latina Service ha stabilito che i dipendenti della Società siano tenuti a comunicare il presentarsi di situazioni di incarichi estranei all'attività lavorativa, al fine di consentire la valutazione di eventuali situazioni di conflitto di interesse.

15 Formazione

La formazione è la misura più efficace per la diffusione della cultura della legalità e dei valori etici per il contrasto alla corruzione. E' una misura trasversale applicabile a tutto il personale (ed in particolare a quello che opera in settori a rischio), per il quale il RPCT deve individuare percorsi di formazione e aggiornamento.

Le attività formative (individuazione dei contenuti, modalità di fruizione) si svolgono con il coordinamento del RPCT.

16 Sostituto del RPCT

Data la dimensione della società, non è previsto alcun sostituto.

Sezione II Trasparenza

Il d.lgs. n. 97/2016 ha accorpato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) con il Piano triennale di prevenzione della corruzione, integrandoli tra loro e dando vita ad un unico *“Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza”*. Conseguentemente, le modalità di attuazione della trasparenza non sono più contenute in un separato atto ma sono inserite in una apposita sezione del presente PTPCT.

1. Gli obiettivi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa e, in questo senso,

costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web nell'apposita sezione "Società trasparente". A tal riguardo si fa rinvio alla sezione "Società Trasparente" dell'Acì Latina Service raggiungibile al seguente indirizzo web: https://trasparenza.aci.it/index.php?path=acpservice/01801210590/&id_sezione=0

I soggetti competenti in riferimento a specifiche tipologie di dati ne curano la raccolta, l'elaborazione ed infine provvedono alla pubblicazione secondo quanto previsto dal D.lgs. 33/2013.

2. Gestione dei flussi informativi e soggetti interessati

In virtù del citato accorpamento, in un unico documento, del Piano prevenzione corruzione e del Piano triennale per l'integrità e la trasparenza ora le Società, nella sezione dedicata del Piano, indicano *"i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazione e dei dati"*.

Le società controllate assolvono a tale adempimento innanzitutto mediante la creazione, sul proprio sito web una sezione dedicata, denominata *"Società Trasparente"*, in cui vengono pubblicati i dati e le informazioni ai sensi del d.lgs. n.33 del 2013, così come contemplati nell'Allegato 1 delle Linee Guida Anac n.1134 del 8 novembre 2017, con gli adeguamenti del caso derivanti dalle attività svolte.

Acì Latina Service ha adempiuto al dettato normativo sopra enunciato creando la sezione "Società trasparente" nel sito web, in progressiva implementazione. Come già spiegato la piattaforma informatica attualmente in uso è PAT, come previsto da ACI per le società in house degli Automobile Club.

I flussi verranno gestiti direttamente dal RPCT.

I dati oggetto di pubblicazione e gli obblighi relativi sono contenuti nell'allegato 2 "Elenco obblighi di pubblicazione della Società Acì Latina Service Srl.

3 Accesso civico (semplice)

Un importante strumento per la trasparenza è l'accesso civico, introdotto dall'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013. Con tale istituto ogni cittadino può chiedere alle PA e agli altri soggetti destinatari della norma, di procedere alla pubblicazione sul sito web, ove non presente, di informazioni rientranti nell'obbligo di pubblicazione previsto dal medesimo decreto.

Al fine di adempiere a tale previsione ACI Service, all'interno della pagina del sito web,

alla voce “accesso civico” ha fornito le modalità operative per l’esercizio di tale diritto.

4 Accesso civico generalizzato

Accanto alla forma di accesso civico sopra descritta, Il d.lgs. 97/2016 ha introdotto una nuova tipologia di accesso, noto come “accesso generalizzato”: *“chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall’art. 5-bis”* (art. 5, comma 2 d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016).

Questa nuova forma di accesso si aggiunge a quelle già previste ovvero l’accesso documentale di cui all’art. 22 e ss. della legge 241/1990 (che consente la visione e l’estrazione di copia dei documenti amministrativi da parte di chi abbia un interesse diretto, concreto ed attuale e con riferimento a posizioni giuridicamente tutelate) e l’accesso previsto dalla precedente formulazione dell’art. 5 del decreto trasparenza di cui al precedente paragrafo.

A differenza delle altre forme di accesso, il nuovo accesso generalizzato non è condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, ha ad oggetto tutti i dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. Questa nuova forma di accesso ha lo scopo di garantire i diritti dei cittadini e di promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa.

L’Anac nella delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 ha fornito le linee guida operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico.

Aci Service Latina ha pubblicato sul proprio sito web le modalità operative per l’applicazione di questa misura. Il registro degli accessi verrà implementato nel caso in cui dovessero pervenire istanze di accesso.

5 Aggiornamento del piano

L’Anac prevede che il piano triennale per la prevenzione della corruzione venga adottato dalla società annualmente e che venga aggiornato con cadenza annuale con le medesime modalità procedurali adottate per l’adozione.

In sede di aggiornamento annuale i contenuti verranno adeguati anche alle eventuali modifiche normative intervenute ed ai provvedimenti eventualmente emanati dall’Anac.

Le modifiche infrannuali del piano saranno adottate solo nel caso in cui emergano comportamenti illeciti (anche non penalmente rilevanti) o nel caso di rilevanti variazioni della struttura.